

MERCATI

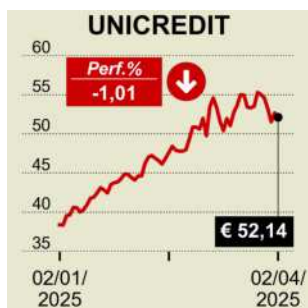
L'OFFERTA PUBBLICA DI SCAMBIO SULLA BANCA GUIDATA DA CASTAGNA INIZIERÀ IL 28 APRILE

Ok Consob a Unicredit-Bpm

L'offerta prevede l'assegnazione di 0,175 azioni di Piazza Gae Aulenti per ogni titolo del Banco Il periodo di adesione terminerà il 23 giugno. Stimate sinergie per oltre un miliardo di euro all'anno

di MATTEO BANDINI

Via libera della Consob alla pubblicazione del documento di offerta relativo all'ops di Unicredit su Banco Bpm. L'operazione, in base al periodo di adesione concordato con Borsa Italiana, partirà il 28 aprile e terminerà il 23 giugno. Per ciascuna azione di Bpm portata in adesione all'offerta pubblica di scambio, Unicredit ricono-



scerà un corrispettivo unitario rappresentato da 0,175 azioni ordinarie di Unicredit di nuova emissione, prive del valore nominale, aventi godimento regolare e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie di Unicredit già in circolazione alla data di emissione.

Tra le variabili da considerare c'è però lo stacco del dividendo da parte sia di UniCredit sia di Banco Bpm, che porterebbe alla modifica del rapporto di scambio dell'ops, che da 0,175 scenderebbe a 0,166 azioni Unicredit per ogni Bpm apportata. La modifica, naturalmente, sarà efficace solo se entrambi i dividendi saranno distribuiti prima della data di consegna dei titoli Bpm, fissata per l'1 luglio. Il

Bce dice sì alla salita di Agricole in Bpm

di Valeria Santoro (MF-Newswires)

Il Crédit Agricole ha ricevuto il via libera della Banca Centrale Europea a salire fino al 19,9% del capitale di Banco Bpm. Attualmente la *banque verte* ha in portafoglio il 9,9% del capitale dell'istituto di credito italiano e intende esercitare strumenti finanziari che le consentono di salire fino al 19,8%. Come dichiarato nel comunicato stampa del 6 dicembre scorso, l'aumento della partecipazione è «coerente» con la strategia di Crédit Agricole come investitore di lungo periodo e partner della banca guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Castagna. In ogni caso il Crédit Agricole ieri ha comunicato ufficialmente che «non intende lanciare un'offerta pubblica sul capitale di Banco Bpm». Di conseguenza l'aumento della posizione in derivati relativi al capitale di Banco Bpm avrà un impatto limitato sul coefficiente Cet1 del Crédit Agricole sui risultati del primo trimestre di quest'anno. Mentre nel secondo trimestre in corso lo stesso coefficiente subirà un impatto negativo di circa 20 punti base, risultante sia dall'aumento della partecipazione in Banco Bpm sia dall'impatto legato al superamento della soglia di esenzione applicabile alla deduzione delle partecipazioni significative nel settore finanziario. Va ricordato che nel risparmio gestito l'Agricole, tramite la controllata Amundi, è partner di Unicredit, che su Banco Bpm ha annunciato un'offerta pubblica di scambio. (riproduzione riservata)

documento di offerta prevede anche la possibilità che prima di quel termine venga staccata solo la cedola UniCredit: in quel caso il rapporto di scambio diventerebbe 0,182 azioni.

Gli intermediari incaricati della raccolta delle adesioni sono, a parte la stessa Unicredit, Equita, Mps, Bnp Paribas, Bper e Cassa di Risparmio di Bolzano.

Come si legge nel documento d'offerta, Unicredit con Banco Bpm sarebbe più forte in Italia e inoltre con l'integrazione emergerebbero «benefici economici» che includono «sinergie annuali stimate in



circa 1,2 miliardi di euro ante imposte a regime, grazie all'ottimizzazione delle attività e dei processi e alla razionalizzazione delle fabbriche prodotte». L'operazione, inoltre, «consentirebbe di accelerare

Ubs licenzia 180 dipendenti in Italia

di Valeria Santoro (MF-Newswires)

Ubs licenzierà 180 dipendenti in Italia. I sindacati hanno ricevuto dal colosso bancario svizzero la lettera di avvio della procedura di riorganizzazione che comporta ricadute sul personale per un numero di 180, suddivisi tra 18 dipendenti di Ubs Fiduciaria e 162 dipendenti di Ubs Ese.

«Seppure consapevoli che processi di fusione e trasformazione come quello avvenuto fra Ubs e Credit Suisse comportano assestamenti nei modelli di organizzazione del lavoro, non può essere sempre la riduzione del personale la soluzione che le aziende scelgono di adottare», sottolineano i sindacati in una nota che chiederanno «subito» un incontro. «Per noi il punto di partenza è uno solo: la riduzione degli esuberi dichiarati e la volontarietà. Vogliamo chiarezza in merito alla strategia aziendale e conferma dell'utilizzo di tutti gli strumenti che il nostro contratto mette a disposizione per la salvaguardia e la tutela dell'occupazione, a partire dalla riqualificazione interna e dall'uso del Fondo di Solidarietà», spiegano i sindacati. Ubs conferma che «stiamo pianificando un allineamento del modello di business e un'armonizzazione operativa della struttura della succursale Italia e di Ubs Fiduciaria, nonché delle funzioni allineate. L'Italia rimane per il gruppo una geografia strategica per la crescita futura»

gli investimenti in innovazione e digitalizzazione, cruciali per rispondere alle dinamiche di mercato e migliorare l'esperienza della clientela, attraverso l'integrazione di piattaforme tecnologiche avanzate e scalabili».

Inoltre Unicredit rafforzerebbe «significativamente il proprio franchise in Italia, ampliando la propria presenza territoriale, in particolare nel nord del Paese, dove la rete di Piazza Meda, composta da oltre mille filiali, rappresenta circa il 70% della sua distribuzione complessiva». Questo, «porterebbe al consolidamento della quota di mercato per

numero di filiali di Unicredit nel nord Italia, con un incremento della quota complessiva di mercato nazionale, sia in termini di crediti alla clientela sia di depositi, migliorando la capillarità della distribuzione dei servizi prestatati alla clientela», si sottolinea. Inoltre, l'aggregazione consentirebbe a Unicredit «di garantire ai circa 4 milioni di clienti di Banco Bpm l'accesso diretto a un franchise internazionale e a un'ampia gamma di prodotti e servizi avanzati, facendo leva sulle competenze e sulle risorse di una solida banca commerciale paneuropea». (riproduzione riservata)

Fintech, AATech compra la piattaforma Opy

di Carlo Brustia

AATech, venture tech builder italiano quotato su Euronext Growth Milan, ha raggiunto un accordo con i soci detentori del 57,71% di Business Innovation Lab (Bil), società proprietaria della piattaforma Opy, finalizzato all'acquisto di una partecipazione fino al 100% (con adesione minima del 50,1%) del capitale sociale di Bil. L'acquisizione si configurerebbe come un reverse takeover, secondo il Regolamento Emittenti dell'Euronext Growth Milan. Il prezzo dell'acquisizione è stato definito in 20,17 milioni e verrà corrisposto in parte per cassa e in parte mediante assegnazione di azioni e warrant AATech.

Nel 2023 il gruppo Opy ha realizzato 41,5 milioni di ricavi e 15,5 milioni di risultato operativo, con un patrimonio netto di 26 milioni e disponibilità liquide di 21,5 milioni. La società inoltre alla fine del 2003 non presentava indebitamento finanziario.

Da segnalare inoltre che le assemblee hanno deliberato di dare avvio a un percorso finalizzato all'ordinata uscita dal mercato, rispettivamente del risparmio gestito e dei servizi di pagamento, focalizzando interamente il business del gruppo sui servizi altamente tecnologici a supporto dell'industria finanziaria. (riproduzione riservata)

Zephir sgr aumenta il capitale in attesa di Cdp e Ifis

di Andrea Giacobino

Adieci anni dall'avvio fatica a decollare Zephir Capital Partners sgr, la prima società di gestione del risparmio autorizzata nel 2015 da Banca d'Italia a operare come società di gestione del risparmio «sottosoglia», così definita perché gestisce fondi di investimento alternativi che non superano la soglia dei 500 milioni di euro e che non ricorrono alla leva finanziaria. Qualche settimana fa, infatti, a Milano davanti al notaio Antonio Reschigna si è presentato il presidente Francesco Di Giovanni per guidare un'assemblea dei soci che ha approvato la situazione patrimoniale al 31 dicembre 2024 e ha varato un aumento di capitale per 100 mila euro fra nominale e sovrapprezzo. La ricapitalizzazione si è resa necessaria perché la sgr ha chiuso il bilancio dello scorso anno in perdita per 51 mila euro, in linea con il passivo del precedente esercizio. Di Giovanni ha spiegato che nel 2024 la società aveva realizzato «tutte le condizioni per arrivare al primo closing del Fondo New Money», istituito a luglio del 2024 grazie alla disponibilità di Interimpresa di assumere la funzione di «cornerstone investor» e a

quella di Cassa Depositi e Prestiti e Banca Ifis di sottoscrivere quote del fondo fino a raggiungere una raccolta complessiva di 110 milioni». Ma il closing del fondo è stato rinviato, tanto che Banca d'Italia il 23 dicembre scorso «ha sollecitato chiarimenti sulla possibilità della società di iniziare l'attività operativa». Sia Cdp sia Banca Ifis hanno poi confermato le loro disponibilità, ma ciò ha richiesto appunto l'aumento di capitale di Zephir Capital Partners sgr.

La società è guidata dal presidente Di Giovanni (con un passato in Montedison e Shell, poi come direttore generale di Acegas Aps, amministratore delegato e presidente di Aeroporti di Roma, amministratore delegato di Cementir Italia e presidente di Waste Italia), mentre nel consiglio fra gli altri figura Federico Pastura (ex Electra Partners Europe, Merrill Lynch Leveraged Finance e Valuation Research Corporation di Chicago). Assieme Di Giovanni e Pastura detengono circa il 60% del capitale, mentre fra i molti azionisti minori compare Leonardo Francesco Caltagirone, figlio di Leonardo, fratello del costruttore, editore e finanziere Francesco Gaetano. (riproduzione riservata)